

Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'ANM Sabato 1° aprile 2017

Intervento introduttivo del Presidente Piercamillo Davigo

Grazie davvero a tutti iniziando nell'ordine dai segretari dei gruppi che non hanno mai fatto mancare il loro appoggio dall'esterno alla unitarietà della Giunta e hanno anche assicurato il loro intervento quando c'era qualche fibrillazione partecipando alla Giunta e trovando il modo di rafforzarne l'unità. Dopo tanti anni di Giunta non unitaria io non davo affatto per scontato che si sarebbe arrivati senza traumi alla staffetta. Ce l'abbiamo fatta e questo è già un grande risultato. Coloro che ci subentrano hanno delle difficoltà ma soprattutto hanno il grande vantaggio di avere alle spalle un anno in cui l'unità ha tenuto. E questo dà di per sé garanzie di poter proseguire su questa strada per il futuro. Quando questa cosa è già stata fatta è più facile rifarla.

Grazie a tutti i componenti del Cdc per l'impegno che hanno messo sia nelle riunioni del Cdc sia nei gruppi di lavoro che sono stati costituiti. Avevamo preso l'impegno come Giunta di dare centralità al Cdc e l'abbiamo mantenuto convocandolo tutte le volte che c'erano questioni decisive su cui non era giusto che la Giunta mettesse il Cdc di fronte a fatti compiuti a cominciare dalla scelta di non schierare la Anm sul referendum costituzionale.

Grazie ai componenti della Giunta: nonostante le differenze di visione e anche di carattere che sono inevitabili tra persone diverse e tenendo conto delle dimensioni di un organo collegiale composto comunque da nove persone (come le sezioni unite della Corte di Cassazione!) siamo sempre riusciti a trovare, come ha detto molto bene il segretario generale una sintesi. Quello che mi ha sorpreso è che siamo riusciti sempre a trovarla al rialzo e non al ribasso, soprattutto a trovarla in tempi brevi quando le contingenze lo imponevano.

Un grazie particolare a Francesco Minisci, che è stato oltre che di una assoluta lealtà nei confronti non solo miei ma di tutti di una straordinaria capacità professionale. Ha fatto una sintesi efficace, ma non ha detto una cosa, che pure merita di essere ricordata: è persino riuscito a riportare in pareggio il bilancio dell'Anm. E basterebbe questo ad assicurargli imperitura memoria negli annali della Anm.

Debbo dire che occorre fare un "in bocca al lupo" a coloro che saranno chiamati a far parte della nuova Giunta. Hanno un compito difficile, da far tremare i polsi, non solo perché c'è una serie di questioni aperte. Ne cito solo alcune perché sono state ricordate molto bene da Francesco. La questione dei magistrati in politica è una questione seria, grave. Io credo si debba reagire duramente anzitutto sotto il profilo informativo: la devono smettere di accusare la magistratura nel suo complesso di scelte che sono esclusivamente individuali e che tutto sommato sono anche limitatissime. Che io sappia in questo momento sono sei i magistrati in politica perlomeno a livello nazionale. Sei su oltre novemila non può permettere di accusare la magistratura di politicizzazione.

Secondo, i magistrati in politica sono, se possiamo mutuare la terminologia dei reati, sono un concorso necessario. Non basta volersi candidare, ci deve essere anche qualcuno che ti candida. Che la smettano di candidarli. Sapete che penso che i magistrati non debbano fare politica. Punto. Tuttavia siccome il mondo non sempre va come vorremmo bisogna regolamentare il ritorno e il disegno di legge che è in corso di approvazione non risolve il problema, né in termini di tempo né in termini di destinazione. Quindi anche su questo sarà necessario vigilare.

È rimasto aperto il problema del disegno di legge del penale. Abbiamo detto tutto il male possibile della avocazione obbligatoria che veramente è da perdere la testa perché uno si chiede come si possano scrivere queste norme. Sapete tutti che le Procure hanno criteri di priorità ovvero che devono fare delle cose prima di altre. Quindi significa che le cose non fatte prioritariamente vengono lasciate lì. Poi si impone che la Procura generale avochi le cose lasciate lì e quindi dovrà applicare le persone per fare le cose che prima era stato detto di lasciare lì. Ma come si fa a scrivere queste cose?

Questo fa parte del capitolo più generale della interlocuzione con l'autorità politica, che è drammatico. Non tanto per le buone intenzioni che magari avranno anche, quanto per la loro totale inaffidabilità. Sono arrivati al punto di stipulare accordi che hanno stracciato come se nulla fosse non rendendosi conto che così stracciavano la loro credibilità.

Per questo io dico che è difficile il compito di coloro che ci succederanno perché discutere con interlocutori sulla cui affidabilità non puoi fare affidamento è difficile.

Io ancora non ho capito perché nessuno ce lo ha detto perché i patti sono stati stracciati. Ci saranno delle ragioni, ma io non sono riuscito a individuarli perché non erano neppure nel loro interesse, non credo neanche siano in grado di perseguirlo. Il vero problema dopo un anno di discussioni e di trattative è che mi sono reso conto che si può applicare loro quella battuta che Winston Churchill aveva fatto riferita ai socialisti: "Quando partono non sanno dove vanno, quando arrivano non sanno dove sono e tutto questo con i soldi degli altri". È drammaticamente vero: non sanno quello che fanno. Questa è la cosa che rende particolarmente difficile il compito di chi verrà dopo di noi. Per questo, nell'assicurare la mia personale (ma credo di poter parlare a nome di tutta la Giunta) lealtà nei confronti dei nostri successori formulo il mio migliore in bocca al lupo per quelli che verranno.